

PRIMO PIANO

IL CDA DEL 26 POTREBBE INCARICARE GLI AVVOCATI DI ESAMINARE LE CARTE DEL DIVORZIO

Cattolica, Bpvi studia vie legali

Il mandato potrebbe essere affidato allo studio Gatti-Pavesi-Bianchi. La banca vuole contestare il presupposto di efficacia del recesso. Intanto si lavora per ricucire l'alleanza bancassicurativa

DI LUCA GUALTIERI

Che il divorzio tra la Popolare di Vicenza e Cattolica non sarebbe stato semplice era chiaro fin dall'inizio. Ad agosto l'annuncio a sorpresa della compagnia assicurativa veronese ha spiazzato i nuovi vertici di Bpvi, sia per gli effetti strategici sia per quelli più strettamente finanziari della decisione. Solo nell'ultima semestrale l'istituto ha dovuto svalutare la partecipazione in Cattolica (15,07%) per 229,9 milioni, importo a cui vanno a sommarsi 80,9 milioni per rischi e potenziali oneri connessi all'esercizio del diritto a vendere alla banca le quote in Berica Vita, Cattolica Life Dac e Abc Assicurata. Ecco perché già da qualche giorno ai vertici dell'istituto ora controllato dal fondo Atlante si discute su decise contromosse. Il tema sarebbe stato introdotto già nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione, ma dovrebbe essere oggetto di un approfondimento nel corso dell'incontro previsto per lunedì prossimo (26 settembre). In quella sede il board potrebbe incaricare uno studio legale di esaminare il dossier per arrivare in tempi rapidi a una decisione. Secondo fonti finanziarie, il mandato potrebbe andare allo studio **Gatti Pavesi Bianchi**, che già lavora sull'azione di responsabilità nei confronti degli ex vertici della banca. L'intento sarebbe contestare i presupposti per il legittimo esercizio del recesso, anche alla luce del fatto che la trasformazione in spa non è stata una scelta autonoma di Bpvi ma una mossa obbligata imposta dalla legge. Si vedrà quale sarà l'esito della vicenda.

Quel che è certo è che la banca non percorrerà soltanto la strada dello scontro legale. L'auspicio ai vertici di Bpvi sembra essere quello di ricucire lo strappo di agosto e di ricostruire l'alleanza, magari su presupposti diversi rispetto al passato. Evitare il divorzio sarebbe del resto la soluzione più semplice, anche alla luce dei buoni rapporti che sono sempre intercorsi tra i due gruppi veneti. Va da sé però che, se la riconciliazione non avrà luogo, Vicenza dovrà individuare un nuovo alleato nel settore assicurativo. In questo caso la scelta potrebbe essere compiuta d'intesa con la vicina Veneto Banca (anch'essa controllata da Atlante) con l'obiettivo di mettere in campo una strategia comune. Le sinergie saranno certamente un ingrediente importan-

te della strategia messa in campo da Quaestio sgr. Non solo nelle polizze ma anche ad esempio nel credito al consumo o nell'asset management. La gestione delle due banche comunque dovrebbe restare separata e dunque non dovrebbe verificarsi alcuna fusione. L'ipotesi di un'integrazione era spuntata nelle scorse settimane e ha goduto di un certo favore nella politica locale per ragioni di carattere più campanilistico che industriale. Concretamente però la soluzione sarebbe molto scomoda, perché rischierebbe di complicare una fase di rilancio già molto delicata. I cantieri di integrazione potrebbero infatti sottrarre energie preziose al management, con potenziali ricadute negative sul processo di turnaround. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/bpvi

